

Alitalia, per Passera la situazione è molto difficile

Prematuri i numeri degli esuberanti
«Una soluzione va comunque trovata»

di Roberto Rossi / Roma

TAGLI? Per ora nessun numero. Sugli esuberanti Alitalia, Intesa Sanpaolo non azzarda cifre. Prudentemente la banca chiamata dal governo a scrivere il piano di salvataggio della compagnia di bandiera non ha confermato le indiscrezioni circolate questi giorni. «La

situazione è difficile», ha detto ieri l'amministratore delegato Corrado Passera al termine dell'incontro a Bruxelles con il commissario Ue ai Trasporti Antonio Tajani. Ma le cifre circolate sugli esuberanti «sono premature».

L'uscita di Passera, in un certo senso, è servita a rasserenare il clima con i sindacati, messi in allarme dalla indiscrezioni di stampa che fissavano il numero dei licenziamenti tra i 4mila e i 10mila. Caustico il ministro del

Sviluppo economico, Claudio Scajola: «Adesso i numeri li danno davvero tutti, anche perché fa caldo». Numeri che, tuttavia, non sono frutto di una invenzione. Per i sindacati queste cifre sono state fatte circolare ad arte per testare il grado di reattività. Per capire quanti spazi di manovra ci sono e preparare l'opinione pubblica al peggio. «I sacrifici c'erano anche nell'offerta Air France e i numeri che circolano sui possibili tagli in Alitalia sono, prima di conoscerne il piano, numeri al lotto» ha affermato ieri il presidente di Alitalia, Aristide Police. Sacrifici che Air France, alla fine di marzo, aveva calcolato in 2.100 uscite. Le due situazioni non sono però comparabili. Lì si trattava di una incorporazione tra

un'azienda sana, che produceva milioni di utili, e una da risanare. Il piano che prevede Intesa è in realtà un'altra cosa. Perché si basa, o dovrebbe basarsi, sull'unione tra due aziende, Air One e Alitalia, in entrambe, seppure diversamente, in forte difficoltà. Chiaro che il numero di tagli sarà superiore rispetto a quello proposto dai francesi. Resta da vedere quanto superiore. «Alitalia - ha detto il leader dell'opposizione Walter Veltroni - è una magnifica ossessione che vogliamo ricordare al governo. Sento cifre a sproposito, di quattromila esuberanti o di 10mila. Di certo c'è che per migliaia di persone è a rischio il posto di lavoro, quando bastava chiudere con Air France qualche mese fa, e Alitalia sarebbe stata in sicurezza».

Incontro a Bruxelles dove Tajani adesso chiede di rispettare le regole comunitarie



Corrado Passera Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

Ora, invece, si aspetta il piano di Intesa. Che non arriverà troppo presto. «La durata del nostro mandato è di 60 giorni», ha ricordato Passera ed «termini non sono cambiati». Il mandato è stato affidato a Intesa Sanpaolo ad inizio giugno e dovrebbe scadere nei primi giorni di agosto. E potrebbe essere sfruttato fino in fondo. Dice un sindacalista: «Se fossi in loro lo farei. Non vorrei che in Italia ad agosto il trasporto aereo si bloccasse». La soluzione della partita Alitalia non sarà dunque facile. «Bisogna fare di tutto per trovarla», ha detto ancora Passera, «non è nostra abitudine gettare la spugna». Il numero uno di Intesa ha sottolineato quindi come «ci si trovi in una fase difficile per

l'intero settore del trasporto aereo», e ha spiegato che «il prezzo del petrolio è certamente un elemento determinante nell'elaborazione del piano di Alitalia». Comunque qualunque passo sarà fatto tenendo conto delle considerazioni di Bruxelles. «Qualunque ipotesi verrà messa a punto per Alitalia dovrà essere bene inserita nelle prospettive e nell'ambito delle normative dell'Unione europea», ha spiegato Passera al termine della riunione con Tajani. Sul tavolo del commissario Ue c'è, infatti, il delicato dossier sul prestito-ponte da 300 milioni versato nelle casse di Alitalia e che Bruxelles sospetta essere un aiuto di Stato illegale. Un altro problema da risolvere per Passera. Ora non il più importante.

American, Iberia e Ba volano insieme

Il caro petrolio e la crisi spingono verso nuove alleanze internazionali

di Milano

American Airlines, British Airways e Iberia puntano a creare una joint venture: un accordo potrebbe essere già raggiunto nel mese di luglio, tanto che, secondo indiscrezioni, le tre compagnie si apprestano a chiedere l'immunità antitrust. American Airlines e British Airways sono già legate da un'intesa bilaterale che al momento esclude le rotte transatlantiche, quelle che potenzialmente trarrebbero i maggiori benefici dalla conclusione dell'intesa. Aggiungendo Iberia (di cui la società britannica controlla già il 13% di quote azionarie), American e British acquisterebbero così un collegamento importante fra l'Europa e l'America Latina: così i due colossi aerei dovrebbero a breve sottoporre il caso all'antitrust statunitense, per poter combinare quasi tutte le proprie attività, inclusa la vendita, gli acquisti e il marketing. E per gettare le basi di una mega-fusione fra le tre compagnie, a patto di una revisione delle norme americane e spagnole. Certo è che un'alleanza del ge-

Il colosso Usa potrebbe tagliare fino a 7000 posti per fronteggiare le difficoltà

nere porrebbe problemi di antitrust ma, secondo indiscrezioni, le società coinvolte sarebbero ottimiste vista la liberalizzazione del trasporto aereo fra Unione Europa e Usa. Inoltre le cattive acque in cui versano quasi tutte le compagnie aeree a causa del caro-carburanti potrebbe spingere le autorità competenti ad appoggiare l'accordo. Nel primo trimestre American Airlines ha registrato perdite per 328 milioni di dollari, mentre Iberia per 28,5 milioni di euro, ed anche British ha messo in guardia gli azionisti e gli analisti finanziari sulla possibilità di non riuscire a restare in attivo quest'anno.

«C'è molta pressione sulle due compagnie per questo accordo con Iberia» commentano gli analisti. «Includere Iberia nella joint venture ha grande importanza strategica, perché così si dà all'alleanza una posizione forte sia nel nord sia nel sud dell'Atlantico».

Ma pressioni ancora più insistenti riguardano la necessità di un deciso taglio dei costi di operatività. Non a caso American Airlines sta studiando una drastica cura dimagrante: il vettore potrebbe tagliare entro quest'anno 7mila posti di lavoro, circa l'8% della forza occupazionale totale, fra i quali 900 assistenti di volo. In una lettera ai dipendenti, la compagnia ha spiegato che i tagli sono dovuti alla riduzione della capacità già decisa per far fronte al caro-carburanti.

«Mani in pasta», arrestato l'industriale Mastrolia

Ha appena acquistato la Buitoni di San Sepolcro. Accusato di corruzione, falso e truffa

di Firenze

CORRUZIONE, falso e truffa. Sono le accuse con le quali Angelo Mastrolia, 44 anni, imprenditore del settore pasta al quale la Nestlé ha recentemente ceduto la

Buitoni di Sansepolcro, è stato arrestato ieri dal Gico di Campobasso nell'ambito dell'operazione «Mani in pasta» condotta dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. Insieme a lui sono agli arresti domiciliari tre

funzionari pubblici e altri due imprenditori. Si tratta di Luciano Di Pilla di Chiusi (Isernia), Pasquale Scialoja di Gamberale (Chieti) e i funzionari pubblici Gennario Fiorito, Maria Rosaria Lepre, entrambi di Napoli e Gino Brinati di Roma. L'indagine era stata avviata nel 2004. Le persone arrestate avrebbero truccato alcune gare pubbliche per la fornitura di materiale d'ufficio ad alcuni enti pubblici, soprattutto a Roma, che ha fruttato circa 10 milioni.

Secondo il pm Patrizia Dongiacomo - che ha coordinato le indagini e chiesto gli arresti - i tre funzionari avrebbero truccato alcune gare per favorire l'azienda di Angelo

Mastrolia, in cambio di merce e denaro. Mastrolia è ritenuto uno dei maggiori produttori di pasta in Italia e il capo dell'organizzazione: imprenditore del Salernitano, è titolare di alcuni pastifici in diverse regioni e proprietario di un'azienda di mobili per il settore navale e alberghiero. Mastrolia è anche amministratore di una holding con sede in Svizzera.

La notizia è stata accolta con preoccupazione dai lavoratori della Buitoni che tanto si sono battuti nelle scorse settimane contro la spregiudicata politica di disimpegno di Nestlé. La Flai Cgil annuncia per oggi la ripresa della mobilitazione e dello stato di agi-

zazione dei lavoratori della Buitoni di Sansepolcro. «A prescindere dagli esiti dell'inchiesta - dice Vincenzo Sgalla, coordinatore Nestlé Italia per la Flai Cgil - noi chiediamo a Nestlé di annullare immediatamente l'accordo fatto con Mastrolia ed ai presidenti Loren-

La Cgil chiede l'annullamento del contratto di vendita e mobilità i lavoratori

zetti e Martini delle Regioni Umbria e Toscana, che hanno sostenuto dall'inizio le ragioni dei lavoratori, di riconvocare la multinazionale al tavolo delle trattative per trovare soluzioni alternative e serie che diano garanzie ai lavoratori». Anche la Flai/Cgil toscana chiede alla Nestlé l'apertura immediata di un tavolo. «Chiediamo a Nestlé, che si è sempre rifiutata di prendere in considerazione le ragioni dei lavoratori, di assumere fino in fondo le proprie responsabilità. Si sieda da subito intorno ad un tavolo. Non c'è tempo da perdere, occorre trovare soluzioni adeguate che diano garanzie certe ai lavoratori».

RSU

Fincantieri: vince la Fiom, crolla la Uilm

La Fiom ha vinto nettamente le elezioni per il rinnovo della Rappresentanza sindacale unitaria alla Fincantieri di Ancona. La lista dei metalmeccanici Cgil ha infatti conquistato oltre i due terzi dei consensi: 307 voti, pari al 68,5% (rispetto al 61,7% delle precedenti elezioni). Anche la Fim-Cisl ha incrementato i suoi consensi, con 117 voti pari al 26,1% (rispetto al 22,2% di tre anni fa). La Uilm-Uil ha invece raccolto 24 voti, pari al 5,4% (rispetto al 16,1% delle elezioni precedenti). Sulla base di questo risultato, la Fiom conferma la maggioranza assoluta della Rsu ottenendo 5 seggi, mentre la Fim ne prende 3 e la Uilm 1.

Il voto di Ancona è il primo test elettorale in Fincantieri dopo lo strappo della Uilm che, solo pochi giorni fa, ha deciso di presentare una piattaforma separata per la vertenza di gruppo. Ad aprile era stata già rinnovata un'altra Rsu del gruppo Fincantieri, quella di Riva Trigoso (Genova). La Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta, con 451 voti, pari al 56,9%. Ciò ha consentito l'elezione di 7 delegati su 15. Tornando a luglio, la Fiom ha ottenuto un altro successo alla Grazianno Trasmissioni, un'azienda di Porretta Terme (Bologna) che produce ingranaggi per macchine movimento terra e trattoristica. La lista dei metalmeccanici Cgil ha ottenuto 219 preferenze, il 70,4% dei voti. La Fim ha ottenuto il 29,5%. La Rsu sarà quindi composta da 7 delegati Fiom e 4 Fim.

GIORNATA DELLA LEGALITÀ

Legacoop: adeguare le norme per i beni mafiosi confiscati

■ Ridurre i tempi tra sequestro, confisca e assegnazione dei beni dei mafiosi. Istituire un'agenzia cui affidare la gestione materiale ed economica dei patrimoni, creando un Fondo apposito per sostenere nell'avviamento le cooperative assegnatarie.

Sono queste le proposte su cui Legacoop ha richiamato ieri l'attenzione del mondo politico in occasione della presentazione del 5 luglio, la Giornata internazionale delle cooperative promossa dall'Onu, dedicandola al tema della legalità.

«Tolleranza zero per ogni tipo di comportamento illegale - ha dichiarato il presidente di Legacoop, Giuliano Poletti - perché è nel nostro dna diffondere la cultura della legalità, dando prospettive di crescita in tutti i territori, in particolare in quelli a più alto rischio di criminalità». Non è facile costruire un'impresa su beni sequestrati, perché, come ha spiegato il presidente

di Libera terra, Gianluca Faraone, essendo spesso abbandonati a causa di lunghi iter giudiziari, necessitano di ingenti investimenti.

Ad oggi, per esempio, su 7.874 immobili sequestrati, ne sono stati assegnati 3.725. Ormai da molti anni Legacoop sostiene cooperative di giovani assegnatarie di beni confiscati; il fondo mutualistico Coopfond, ad esempio in 5 anni ha erogato 700.000 euro, cui si aggiungono contributi di 200.000 euro da parte del gruppo Unipol e di 100.000 euro oltre al supporto tecnico, di «Cooperare per Libera Terra», agenzia costituita dalle principali cooperative di Legacoop.

Significativo, infine, l'apporto di Coop attraverso la vendita dei prodotti alimentari provenienti dalle cooperative Libera Terra, il cui giro d'affari nel 2006 è stato di oltre 1 milione di euro ed è destinato a crescere ulteriormente.

VERSO LA SENTENZA

Parmalat, il processo di Milano conclude il dibattimento il 18 luglio

■ Sentenza in vista. Sul crack più pesante di una società privata in Europa (circa quattordici miliardi di euro il buco stimato), quello della Parmalat di Calisto Tanzi, tra poco tempo ci sarà finalmente un pronunciamento di un Tribunale: quello di Milano.

Ieri infatti i giudici della prima sezione hanno fissato una serie di udienze in base alla quale il 18 luglio prossimo sarà conclusa l'istruttoria dibattimentale e pertanto, probabilmente dopo l'estate, i pubblici ministeri, le parti civili e i difensori potranno così presentare le loro conclusioni, che precedono la sentenza.

Il troncone milanese del processo (il filone principale si celebra a Parma) riguarda le banche straniere Citigroup, Ubs, Deutsche Bank e Morgan Stanley e la «copertura» data alla Parmalat, ingannando così migliaia di risparmiatori che acquistavano bond convinti di fa-

re un affare. A processo ci sono anche tredici funzionari delle banche coinvolte, rinviati a giudizio dal gup Cesare Taccogna. Ieri mattina si è tenuta un'udienza che vedeva imputato solo l'ex funzionario di Bank of America, Luca Sala, la cui posizione era stata stralciata da quella degli altri in quanto detenuto in Svizzera nell'ambito di un'inchiesta parallela a quella sul crack del gruppo di Collecchio per riciclaggio. Il 10 luglio prossimo la posizione di Sala sarà riunita a quella degli altri imputati e, il 18 luglio, è stabilito che siano sentiti gli ultimi testi previsti in calendario, dopodiché l'istruttoria dibattimentale sarà conclusa.

La sentenza dovrebbe così arrivare dopo lo stop forzato di agosto, periodo in cui al palazzo di giustizia milanese, come in tutti quelli italiani, non verranno celebrate udienze processuali.

Verso il V Congresso del Partito dei Comunisti Italiani



Una necessità per il Paese: unire la sinistra

**6 LUGLIO 2008
ORE 10.00**

**Centro Congressi Cavour
Via Cavour, 50/a - ROMA**

www.unirelasinistra.net

Katia BELLILLO

Segreteria Nazionale PdCI

Umberto GUIDONI

Parlamentare europeo PdCI

Fernando PIGNATARO

Direzione Nazionale PdCI

Giulietto CHIESA

Parlamentare europeo, giornalista

Helmuth MARKOV

Parlamentare europeo Die Linke